

ra, e che a torto ne venga da taluno fissata l'epoca al regno di Egberto. I Juti ebbero l'isola di Vight e il regno di Kent, ove peraltro regnava la posterità di Hengist ch'era sassone. Gl'indigeni rimasero padroni del paese di Galles, come ne convengono tutti gli autori; e forse ancora del paese di Cornouaille. Tale fu la divisione dell'Inghilterra dopo l'invasione dei Sassoni e degli Angli. Questo è ciò che si chiama *Heptarchia*, che fu spenta dal re Egbert verso l'anno 827.

Sappiamo da Beda (*Hist. lib. I c. 4*) che sotto il regno di Marc' Aurelio e L. Vero, un re bretone, di nome Lucio, spedì un'ambasciata a papa Eleuterio per pregarlo di procurargli i mezzi d'istruirsi nella religione cristiana. Ciò dovette avvenire verso l'anno 180. Il nome di Lucio annuncia che questo principe regnava in qualche parte della Bretagna soggetta ai Romani. Beda aggiugne che Eleuterio accolse favorevolmente la sua inchiesta, e che i Bretoni istruiti da'missionarii romani, professarono fedelmente il Cristianesimo sino all'impero di Diocleziano. Lucio fu dunque il primo re cristiano della Gran-Bretagna ed anche dell'universo. Gli archivii dell'abazia di Glastonburi citati da Guglielmo di Malmesburi e da altri monumenti accennati da Usserio (*Antiq. Britan. c. 4 p. 29*) attestano che Fugacio e Dumiano battezzarono Lucio in un a molti de'suoi sudditi, e furono sepolti a Glastonburi. Che vi sia stato nella Gran-Bretagna un re di nome Lucio, ciò è provato da due medaglie di cui fa menzione Usserio (*ibid. c. 3 p. 22*) e da un'altra che viene citata da Bouteroue. San Giustino (*Dial. p. 445*), Sant'Ireneo (*l. I c. 2*), Tertulliano (*contra Judaeos c. 7*), Eusebio (*Hist. l. II c. 3*), San Grisostomo (*Homil. de Laud. Pauli T. II p. 477 ed. no.*), e Teodoro (*de curand. Graec. affect. l. IX T. IV p. 610*), assicurano che la Bretagna conobbe il Cristianesimo poco dopo la risurrezione di Gesù Cristo. Tre vescovi di Bretagna assistettero l'anno 314 al Concilio di Arles, cioè Eborio di Yorek, Restitu di Londra, e Adelfio di cui è ignota la sede; lo che dimostra che la persecuzione di Diocleziano non aveva spento in Bretagna il Cristianesimo. È vero che i Bretoni caddero in seguito in gravi disordini, ma conservarono però sempre il lume della vera fede, meno alcuni brevi istanti quando l'Arianismo penetrò nell'Occidente, e